

ABDALLA OMAR MANSUR

IL SOMALO: DALL'ORALITÀ ALLA SCRITTURA

Prima del 1972 i somali non avevano un sistema ufficiale per scrivere la propria lingua. Ciò nonostante soprattutto quelli dediti all'allevamento del bestiame (cammelli, bovini e ovini), che a causa delle scarse risorse idriche del paese erano costretti al nomadismo, hanno un vero culto della parola che si esprime in una ricchissima letteratura orale, la quale è veramente orale nel senso che la sua composizione, memorizzazione e divulgazione avvengono tutte senza ricorrere ad alcun veicolo di scrittura o tecnologia di comunicazione e archivio. Molti dei suoi generi sono tipici di qualsiasi tradizione letteraria orale: vari canti di danze e di lavoro, favole e racconti, indovinelli, detti e proverbi ed altri.

L'espressione dell'arte verbale più elaborata e maggiormente tenuta in considerazione nella società somala è la poesia. Essa è costituita da diversi generi poetici (*gabay*, *geeraar*, *jifto*, *guurow*, *buraanbur*, e così via) che si distinguono l'uno dall'altro in base alla struttura metrica dei versi che li costituiscono e della *luuq* o «melodia» con cui vengono cantati, nonché in base ad una certa specializzazione degli argomenti che vi vengono trattati.

La caratteristica costitutiva di un componimento poetico è la sua *struttura metrica* fondata sulla lunghezza o quantità vocalica. Una sillaba contenente una vocale breve conta come una unità, una sillaba contenente una vocale lunga o un dittongo conta come due unità, e ci sono delle regole che determinano il numero delle unità nel verso di ciascun genere. Ci sono poi posizioni in cui può occorrere solo una vocale breve e posizioni in cui può occorrere solo una vocale lunga. Prendiamo come esempio il *gabay* che ha la forma di gran lunga più usata; è costituito da versi ciascun dei quali ha una lunghezza complessiva di venti unità. Il suo verso è inoltre diviso in due emistichi da una cesura interna: il primo emistichio ha una lunghezza di dodici unità e il secondo di otto con due posizioni fisse per vocale breve in ciascun emistichio. Nei seguenti versi la posizione delle vocali brevi fisse è contrassegnata da numeri in parentesi:

Es. 1.

Sidi geel harraadoo wax badan
1 1 2 (1) 2 2 (1) 1 1

hawdka miranaayo
2 (1) 1 1 2 (1)

oo *haro la soo joojiyoo*
2 1 1 (1) 2 2 (1) 2

kurayga heegaayo
1 1 (1) 2 1 (1)

Le regole della metrica, che si differenziano da genere a genere, sono state scoperte recentemente dopo la scrittura da due studiosi somali (Cabdullaahi Diiriye Guuleed e Moxamed Xaashi Dhamac), ma i poeti componevano e compongono ancora la poesia rispettando la metrica per intuizione.

Oltre a questa rigida struttura metrica esiste un'altra tecnica indispensabile al componimento poetico. Si tratta della *allitterazione* (vedi esempio 2). Ogni poesia, di qualsiasi genere, è allitterata in un determinato suono. Questo significa che ciascun verso che la compone contiene una o due parole, a seconda della lunghezza del verso, che iniziano con la stessa consonante o vocale, essendo tutte le vocali considerate allitterate una all'altra come un solo suono. Il suono allitterante deve essere mantenuto per tutti i versi dell'intera poesia. Ad esempio, il seguente *gabay*, composto da Cilmi Boodheri negli anni quaranta, è allitterato con il suono «h». Il poeta racconta di come abbia sognato la sua donna amata (*Hodan*) e la sua delusione al momento del risveglio (Banti 1988):

Es. 2.

<i>Sidii geel harradood wax badan</i>	<i>hawdka miranaayay</i>
<i>Oo haro la soo joojiyoo</i>	<i>kuraygu heegaayo</i>
<i>Oo hoobay loo qaaday iyo</i>	<i>hadal walwaaleedka</i>
<i>Kolkaad Hodan tidhaahdaamba waan</i>	<i>soo hinganayaaye</i>
<i>Hadday hawl yaraan idinla tabay</i>	<i>aniga way hooge</i>
<i>Hammada been ah mar baan is idhi</i>	<i>waad la huruddaaye</i>
<i>Jin uun bay hadoodilay mid ay</i>	<i>habar wadaagaane</i>
<i>Hareertayda oo madhan is idhi</i>	<i>haabo gacanteeda</i>
<i>Hoggaansigeedii dambaan</i>	<i>soo hambaabiraye</i>
<i>Goortaan habsaday meel cidla' ah</i>	<i>inaan ku howshooday</i>
<i>U haylbaylay gogoshii sidii</i>	<i>halablibhii aare</i>
<i>Siday iga halleeyeen maryihii</i>	<i>hiifayoo tumaye</i>
<i>Haabhaabtay labadii go'oo</i>	<i>shaardhikii maan heline</i>
<i>U hammiyay sidii wiil la dhacay</i>	<i>kadin ay haysteene</i>
<i>U hagoogtay sidii geesi ay</i>	<i>niman ka hisbeene</i>
<i>U hiqleeyey sida naag la yidhi</i>	<i>huray dalaqaade</i>
<i>Waxaanad haynin ood ku hammidaa</i>	<i>habartii weeyaane</i>
<i>Hoohey iyo hoohey maxaa</i>	<i>hadimo lay geystey?</i>

«Come un cammello assetato che per molto tempo abbia pascolato nel *Hawd*
E che sia stato fermato davanti ad uno stagno sorvegliato da un ragazzo
E al quale vengono fatti sentire i canti per l'abbeverata
Anch'io mi alzo di scatto quando pronunciate il nome di *Hodan*
Se per voi non è nulla, per me è una tragedia
Fino a quando non verrà calata nella tomba non cesserò di desiderarla
Per una illusione una volta pensai che stessi dormendo con lei
Un *jinn* mi mostrò una donna che sembrava proprio lei
Mi disse: «Prendi la sua mano!», mentre non c'era nessuno intorno a me
Alla fine di questo miraggio mi svegliai e

Mi accorsi che era stata solo una chimera
Graffiai la stuoia come un leone dalla grande criniera
rimproverai e picchiai le lenzuola perché mi avevano tratto in inganno
Afferrai i miei abiti ma non trovai la camicia
Rimasi addolorato come un ragazzo cui siano stati rubati più di cento cammelli
Restai desolato come un uomo cui sia stato dato torto in un processo
Piansi come una donna cui sia stato detto: «Ecco divorzio da te!»
Desiderare una cosa che non si ha è una sciagura
Ohimé, ohimé quante disgrazie mi sono imposte?».

La poesia dei pastori nomadi è un'arte viva che incide generalmente su ogni aspetto della vita nomade. Le sue funzioni sono versatili, non si tratta soltanto di una questione artistica, ma di una questione di significato sociale. Illumina cultura, società e storia. I principali argomenti che la poesia tratta sono: problemi sociali e politici, esortazioni morali e religiose, lamenti per disgrazie che hanno colpito il poeta o la sua comunità, e così via. Tradizionalmente i poeti agivano come portavoci dei propri clan, presentando le loro opinioni in forma poetica. Attraverso la propria capacità artistica il poeta esercitava una forte influenza sugli affari dei clan, così giocava un importante ruolo nell'incitare alla guerra o nella riconciliazione di due clan in conflitto, sempre mediante il suo appello poetico. La poesia somala, che nel passato non ha conosciuto alcuna forma di scrittura, non porta soltanto il nome dell'autore, ma si sa anche quando e perché è stata composta e a che clan appartiene l'autore. Grazie alla memoria dei poeti o di persone specializzate nella memorizzazione e recitazione di poesie altrui, la poesia, circolando di bocca in bocca, è il principale mezzo di comunicazione di massa, giocando un ruolo paragonabile a quello della stampa e della televisione nella società occidentale.

La Seconda Guerra Mondiale e gli anni che seguirono portarono mutamenti sociali in Somalia. Crescono in larga misura le città che nel passato erano abitate da poca gente. Con lo sviluppo dei nuovi ceti sociali (impiegati, interpreti, insegnanti, militari, commercianti e così via) nasce l'esigenza di una letteratura adatta alla vita urbana. Così nasce un nuovo genere poetico, la *poesia d'amore in miniatura*. I poeti presero la forma da quella della poesia tradizionale, ma il contenuto, la melodia e gli strumenti musicali che li accompagnavano erano tutti nuovi. Questo ha dato impulso all'apparire del *teatro somalo* in cui le parti più importanti sono in poesia cantata. Così il teatro rappresenta un sincretismo dell'arte verbale somala con tecniche straniere, raffigurando la vita reale su un palcoscenico.

Va notato che accanto al somalo, lingua parlata in tutto il paese, l'*arabo* è stato per molti secoli l'unica lingua scritta usata principalmente a fine religioso. Con la penetrazione del colonialismo la Somalia acquisisce altre due lingue scritte: l'*italiano* e l'*inglese*, rispettivamente adottati nell'ex colonia italiana e in quella britannica. Dalla fine della prima metà di questo secolo esse divennero le lingue di istruzione oltre quelle amministrative, anche dopo l'indipendenza fino al 1972, godendo di un tale prestigio tra gli intellettuali che diminuì quello della lingua locale e dell'arte verbale tradi-

zionale, che continuò ad essere coltivata come prima nell'ambiente nomadico e rurale. In città, grazie ad alcuni nomadi urbanizzati, si continua a produrre generi letterari ibridi, che fanno divertire e riflettere il pubblico, divulgati tramite nuovi canali: la radio e i registratori a cassetta.

Anche se ci sono stati vari tentativi, dal secondo al quinto decennio di questo secolo, per scrivere il somalo in carattere arabo o latino o Osmania (un sistema di scrittura radicalmente diverso), solo nel 1972 è stata stabilita l'ortografia nazionale in caratteri latini. Così il somalo divenne la lingua ufficiale dello stato. L'introduzione del somalo nelle scuole come mezzo di istruzione ed il lancio di una campagna di alfabetizzazione in tutto il paese permisero all'intera popolazione di riappropriarsi finalmente di quel patrimonio di identità nazionale e culturale costituito dall'uso della propria lingua nativa a tutti i livelli.

Per poter esprimere concetti nuovi, non familiari alla propria cultura, il somalo ha dovuto acquistare un larghissimo numero di termini tecnici con i seguenti sistemi di *neologismo*.

Sono stati ripristinati moltissimi termini in disuso connessi strettamente alla cultura tradizionale per coniare un significato nuovo ma in qualche maniera simile a quello originale. Ne prendiamo, come esempio, alcuni mettendo tra parentesi il significato originale.

Es. 3.

xagal = angolo (angolo del gomito o del ginocchio, poplite)

xawaare = velocità (corsa dei cavalli)

gole = parlamento (luogo di riunione di una comunità)

abwaan = enciclopedia (persona erudita e saggia)

unug = cellula (parte iniziale di recipiente di fibra in fase di fabbricazione)

qalinjebin = laurearsi (rompere la penna al termine dell'apprendimento del Corano)

dhig = meridiano terrestre (rami che costituiscono lo scheletro della capanna nomade a forma di cupola)

raadraac = bibliografia (seguire l'orma di un animale o di una persona ricercata)

hakad = virgola (sostare o riposare brevemente)

layli = esercizio (animale giovane in fase di addomesticamento)

bil = parentesi (mezzaluna)

bed = area, superficie (lo spazio che occupa una casa).

Sono stati creati nuovi termini somali composti da due o più parole esistenti per designare altri nuovi significati. Ad esempio:

Es. 4.

biddoside = gene (da *biddo* = origine + *side* = portatore)

ilaysraac = fototropismo (seguire luce)

kaadisokorow = diabete (urina zuccherata)

iidbeb = pubblicità (dire per me)

kulbeeg = termometro (misura caldo)

hantidhowr = cortei dei conti (controllo patrimonio)

ilmaqabato = microscopio (non capta occhio)

dayaxgacmeed = satellite artificiale (luna da mano)

xeerilaaliye = pubblico ministero (vigilatore di legge).

Il resto dei neologismi, che non è stato possibile formare dal somalo, è costituito da termini presi in prestito dalle tre lingue straniere molto familiari nel paese (l'italiano, l'inglese e l'arabo) adattati alla struttura fonologica del somalo. Ne citiamo, come esempi, alcuni di origine italiana:

Es. 5.

koronto = corrente elettrica
kiimika = chimica
isbitaal = ospedale
idolojiyo = ideologia
kontrobaan = contrabbando
shineemo = cinema
muusiko = musica
raadiyo = radio
boorso = borsa
iskafaale = scaffale
kintaal = quintale
farmashiya = farmacia
idroojen = idrogeno
tuubo = tubo
motoor = motore
baasto = pasta
suugo = sugo
okiyaale = occhiali
kashawiito = cacciavite
fuusto = fusto, bidone
blukeeti = blocchetto da costruzione
akadeemiyo = accademia
fiitamin = vitamina.

In questa maniera il vocabolario somalo si è enormemente arricchito consentendo ai somali di produrre subito con la propria lingua molti testi scolastici per tutte le scuole dalle elementari fino alle medie superiori.

Per finire va menzionato che questo nuovo evento, la scrittura, ha gettato un ponte tra la cultura nomadica e quella urbana, non soltanto per il ripristino dei vocaboli di cultura tradizionale, ma anche per il fatto che è stata creata una letteratura scritta attinta al patrimonio culturale autoctono. I primi intellettuali che scrissero in somalo trasposero per iscritto alcune parti della letteratura orale, creando quindi delle raccolte di racconti, poesie e proverbi tradizionali. In seguito, nell'ambito della prosa, nasce e si sviluppa ampiamente una nuova forma narrativa. Tante novelle, romanzi e racconti, di impianto nettamente moderno, vengono pubblicati spesso a puntate sul quotidiano *Xiddigta Oktoobar* o sui libri trattando argomenti sociali e vari problemi della vita urbana.

BIBLIOGRAFIA

- ANDRZEJEWSKI B. W. (1968) - *The literary culture of the Somali people*, in LOUGHRAN K. S., LOUGHRAN J. L., *Somalia in word and image*, pp. 35-66, Washington, Foundation for Cross Cultural Understanding.
- ANTINUCCI F. e AXMED F. C. «IDAAJAA» (1986) - *Poesia orale somala: storia di una nazione*, Studi Somali 7, Roma, Min. AA.EE. e Comitato tecn. ling. per l'U.N.S.
- BANTI G. (1988) - *Letteratura*, in PUGLIELLI, A. (a cura di), *Aspetti dell'espressione artistica in Somalia*, pp. 31-71, Roma, Università di Roma «La Sapienza».
- SAID SH. SAMATAR (1986) - *Somali verbal and material arts*, in LOUGHRAN K. S., LOUGHRAN J. L., *Somali in word and image*, pp. 35-66, Washington, Foundation for Cross Cultural Understanding.